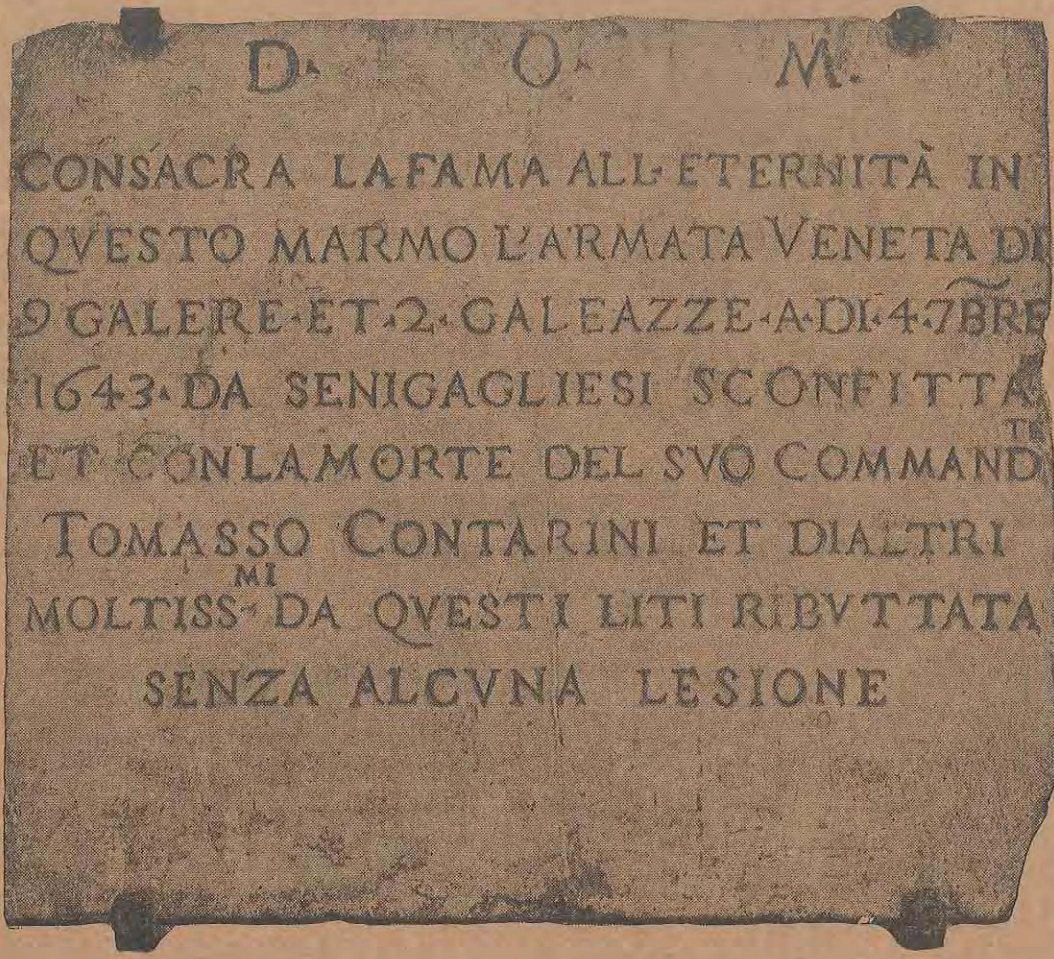


D. O. M.

CONSACRA LAFAMA ALL·ETERNITÀ IN
QVESTO MARMO L'ARMATA VENETA DI
9 GALERE·ET·2·GALEAZZE·A·DI·4·7BRE
1643·DA SENIGAGLIESI SCONFITTA
ET CONLAMORTE DEL SVO COMMAND^{TE}
TOMASSO CONTARINI ET DIALTRI
MOLTISS^{MI} DA QVESTI LITI RIBVTTATA
SENZA ALCVNA LESIONE

UN EPISODIO DELLA GUERRA
PER IL DUCATO DI CASTRO

L'INCURSIONE VENEZIANA CONTRO SENIGALLIA

SENIGALLIA 1975

Recenti pubblicazioni del Comune di Senigallia

1960 - Anselmi, Baviera, Cattabeni Colocci, Paci,
Zoncada, SENIGALLIA 1831-1860

1961 - CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO
DELL'UNITA' D'ITALIA (Atti)

1962 - Rodolfo Mondolfo
IL CONCETTO DELL'UOMO IN MARX

1962 - Alessandro Baviera,
LA PIAZZA DEL DUCA

1963 - OMAGGIO A RODOLFO MONDOLFO
(Contenente discorsi di Alfieri, Calogero,
Corsano, Galli, Paci, Testa, Treves)

1963 - COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE
CHIOSTERGI (Atti)

1963 - REPERTORIO DELL'ARCHIVIO STORICO DEL
COMUNE - SEZIONE ANTICO ARCHIVIO
(A cura di Aldo Gabbianelli)

1963 - Sergio Anselmi
IL CONVENTO DELLE GRAZIE

1963 - Alessandro Baviera
LA CHIESA DELLA CROCE
ED ALTRI MONUMENTI CITTADINI

1966 - CELEBRAZIONE DEL XX ANNIVERSARIO
DELLA LIBERAZIONE (Atti)

1967 - CELEBRAZIONE DEL XX ANNIVERSARIO
DELLA REPUBBLICA (Atti)

1967 - Salvatore Battaglia
LA NARRATIVA DI MARIO PUCCINI

1967 - OMAGGIO A MARIO PUCCINI
(A cura di Sergio Anselmi)

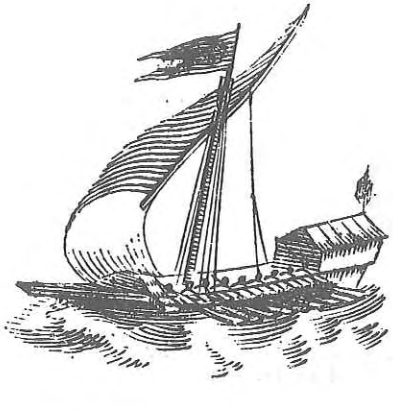
1968 - Marinella Mazzanti Bonvini
IL CONSOLATO DI FIERA A SENIGALLIA
1716-1861

1969 - Sergio Anselmi
LA FIERA DI SENIGALLIA
AI PRIMI DELL'OTTOCENTO, 1802-1815

1970 - Anselmi, Carafóli, Giacomelli, Paci,
SENIGALLIA 1880-1910 (album fotografico)

UN EPISODIO DELLA GUERRA PER IL DUCATO DI CASTRO

SENIGALLIA, 4 SETTEMBRE 1643



A CURA DI SERGIO ANSELMI

TIPOGRAFIA MARCHIGIANA
SENIGALLIA, 1975

UN EPISODIO DELLA GUERRA
PER IL DUCATO DI CASTRO

L'INCURSIONE VENEZIANA CONTRO SENIGALLIA

4 SETTEMBRE 1643

CITTÀ DI SENIGALLIA

Edizione fuori commercio
a cura del Comune
di Senigallia
Prima edizione, dicembre 1975

AI SENIGALLIESI E AGLI AMICI DI SENIGALLIA

Avevamo previsto di distribuire, per gli auguri di fine anno, un volumetto con il risultato dei lavori di restauro condotti alla Rocca dalla Signora Polichetti, Sovrintendente ai monumenti per le Marche. Non è stato possibile farlo, perché i restauri non sono terminati e non tutto è ancora chiarissimo circa i tempi di costruzione del nostro più bel monumento. Non appena riceveremo il manoscritto con le piante e i disegni relativi alle varie fasi di costruzione, ampliamento, modifica della fortezza roveresca ne faremo un libro da destinare ai concittadini.

Così abbiamo riesaminato il nutrito programma delle proposte per la collana delle edizioni comunali e scelto una ricerca su un episodio poco noto della nostra storia, che ha a protagonista la Rocca.

L'Assessorato alla P.I. e Cultura ha curato questo studio anche sulla base di un disegno acquistato a Bologna dal concittadino Alessandro Mercuri, medico ed appassionato cultore di storia senigalliese. La ricostruzione dei fatti è di Sergio Anselmi, che si è giovato della collaborazione di Edoardo Fazi e Ivo Mattozzi, ai quali va il nostro ringraziamento.

L'edizione che presentiamo non è lussuosa, come si addice ai momenti di austerità: le difficoltà economiche esistono e di esse occorre tener conto. I cittadini e gli amici di Senigallia — ai quali come sempre il nostro lavoro è offerto — sapranno apprezzare, ne siamo certi, la scelta fatta.

Il volumetto, che reca un'interessante appendice documentaria, si accompagna alla riproduzione in formato originale del disegno « bolognese », che pensiamo entrerà — come l'acquarello del 1788, distribuito nel 1974 — a far parte del corredo delle nostre case: un quadretto in più, con un episodio in più della nostra vicenda urbana.

A tutti — a nome della Giunta e del Consiglio — il più cordiale augurio per un sereno e fattivo 1976.

L'impegno comune resta quello di operare affinché Senigallia sia sempre più in armonia con la tradizione di civiltà e cultura che l'ha contraddistinta nel corso della sua lunga storia ed esprima valori sociali e politici via via più avanzati.

Senigallia, 20 dicembre 1975

Giuseppe Orciari, Sindaco

UN EPISODIO DELLA GUERRA PER IL DUCATO DI CASTRO

L'INCURSIONE VENEZIANA CONTRO SENIGALLIA

4 settembre 1643

Tra il 1618 e il 1648 l'Europa continentale è sconvolta dalla guerra dei trenta anni, mentre in Inghilterra il conflitto tra parlamento e corona sta per avere una prima risoluzione nel 1649, con la decapitazione del re Carlo I e l'abolizione della camera dei lords. La guerra generale, una specie di *bellum omnium contra omnes* di hobbesiana pessimistica caratterizzazione, si connette a numerose cause, quali la crisi politica della Spagna, l'ascesa delle potenze nordiche, la lotta sui mari per conquistare terre dalle quali ricavare ricchezze per le esigenze degli stati dell'occidente europeo. Essa ha anche confuse motivazioni religiose: tentativo cattolico di recuperare i paesi dell'area protestante mediante l'utilizzo di conflitti interni al mondo tedesco, guerra agli Ugonotti, « sacro macello » in Valtellina e sotterranei accordi francesi con Costantinopoli. Il quadro è di una eccezionale complessità, perché si colloca nella contrapposizione tra residui del medioevo e fondazione della statualità moderna, secondo indicazioni generali abbastanza chiare (crisi delle potenze mediterranee e crescita di quelle atlantiche), ma con caratterizzazioni spesso contradditorie, connesse all'esigenza di salvaguardare alcuni aspetti particolari di economie e sovranità ristrette.

Così la crisi di Venezia è tale rispetto all'ascesa delle potenze navali oceaniche, ma non lo è nel contesto dell'area adriatica, ove resta egemone. E le alleanze e le conflittualità si alternano in base all'andamento generale della guerra *major*.

Quando, nel 1648, cessano sul continente le operazioni militari, nell'Europa, ed in particolare in quella centrale, « l'orrenda realtà di una catastrofe generale [. . .], la più spaventevole, senza dubbio [. . .] dall'età delle invasioni barbariche in poi, si impone all'occhio di qualsiasi osservatore: l'Europa sanguina da ogni parte, e non v'è parola umana che basti a dipingerne lo strazio e l'abiezione » [G. SPINI, *Storia dell'età moderna*, Torino 1965, 3 voll., II, p. 579].

Basterà ricordare che le città spagnole perdono fino al 70% della popolazione, si dimezza il patrimonio ovino e bovino, le terre reinselvatichiscono, l'inflazione tocca vertici mai conosciuti, la Germania conosce casi di cannibalismo per fame e vede la sua popolazione scendere da sedici a sette milioni di unità. La lotta contro la « stregoneria » manda al rogo migliaia e migliaia di povere donne (e spesso anche bambini « contagiati » da esse) in nome della santa fede. La tortura tocca raffinatezze sadiche nell'arte di strappare sofferenza dalla carne umana, mentre dilagano pestilenza e carestia.

* * *

E' in questo quadro che si colloca la piccola vicenda di cui qui ci occupiamo per un curioso caso. Il concittadino e amico dr. Sandro Mercuri, esperto raccoglitore di testimonianze della storia senigalliese, sul finire dell'inverno 1974 riesce ad acquistare a Bologna il foglio di un album costituito da disegni a penna di battaglie e scontri navali, che viene qui pubblicato, per sua gentile concessione.

E' il disegno riproducente lo scontro a base di cannonate tra una squadra navale veneziana e le difese costiere della Rocca, avvenuto il 4 settembre 1643, a ricordo del quale, dopo non poche perplessità per non urtare a guerra finita la suscettibilità di Venezia, viene affissa una lapide sotto il portico del palazzo comunale. Essa, dedicata a Dio Ottimo Massimo [D.O.M.], reca questo testo:

D. O. M.
CONSACRA LA FAMA ALL'ETERNITÀ
QUESTO MARMO L'ARMATA VENETA DI
9 GALERE E 2 GALEAZZE A DI 4 7BRE
1643 DA SENIGAGLIESI SCONFITTA
ET CON LA MORTE DEL SUO COMANDANTE
TOMASSO CONTARINI ET DI ALTRI
MOLTISSIMI DA QUESTI LITI RIBUTTATA
SENZA ALCUNA LESIONE

La città, con la morte dell'ottantatreenne Francesco Maria II della Rovere, ultimo duca d'Urbino, avvenuta ad Urbania (allora Casteldurante) il 28 aprile 1631, diventa dominio diretto dello Stato pontificio e perde la tradizionale amicizia di Venezia, sulla quale, unitamente a Pesaro, ha più volte potuto contare, collegandosi territorialmente a Fano, che da oltre un secolo e mezzo costituisce una *enclave* ecclesiastica all'interno del ducato roveresco.

L'assetto giuridico-amministrativo delle tre città costiere (Pesaro, Fano, Senigallia) sarà diverso perché Fano conserva lo *status* particolare che già aveva, ma la sostanza resta ormai quella di una Marca settentrionale, completamente inserita nello Stato romano quale « Legazione d'Urbino », con un gettito fiscale annuo di 100.000 scudi, pagati alla Camera Apostolica.

Senigallia, che è già un consolidato centro agricolo e commerciale, esporta grano e celebra annualmente la fiera. La sua popolazione ascende a circa 8.000 abitanti, dei quali la metà è inurbata, con qualche centinaio di ebrei chiusi nel ghetto all'indomani della devoluzione: sono gli anni di Urbano VIII (1623-1644), durante i quali il Papato e lo Stato ecclesiastico vengono coinvolti in una serie di avventure e contrasti che lasciano il segno. Tra questi va collocata la disastrosa guerra pel ducato di Castro, infeudato a casa Farnese, di cui il Papa avrebbe voluto impadronirsi, realizzando così, dopo quella roveresca, un'altra acquisizione territoriale che indubbiamente corrisponde ad una politica dello stato ormai matura per l'eliminazione dei residui dell'età signorile e di fatto favorita dal grande conflitto europeo nel quale sono impegnate Francia e Spagna. Ma lo Stato pontificio, per le sue caratteristiche e la crisi che lo rode da tempo, non è certo in grado di condurre a buon fine un'impresa di questo genere, anche perché gli altri stati dell'Italia settentrionale non possono consentire l'ulteriore espansione territoriale di Roma. Così la guerra, cominciata nel 1641 con l'invio di un piccolo esercito a Castro e la scomunica lanciata contro il duca Farnese, si risolve in un conflitto tra Parma, Venezia, Modena, Firenze, da un lato, e Roma dall'altro e si conclude nel 1644 con la disastrosa sconfitta di Urbano VIII: « il soglio pontificio aveva avuto, fino a poco tempo prima, una posizione di primo piano nella politica europea: ed ora in Italia, e per questioni interne del proprio stato, subiva una disfatta quale da gran tempo non aveva avuto », scrive LEOPOLD VON RANKE nella sua *Storia dei Papi* [ed. it., Firenze 1965, p. 832]. Ed è proprio così: le vicende successive non faranno che confermare e aggravare l'inarrestabile crisi di Roma e più in generale dell'Italia centro meridionale, già duramente colpite dalla peste del 1630 e dalla carestia, ormai prossime alle rivolte di Fermo, Napoli (Masaniello), Palermo, che siglano l'inizio del concreto rattrappirsi degli orizzonti spagnoli. La crisi economica e sociale, dalla quale nobili e clero s'illudono d'uscire con l'irrigidimento delle strutture amministrative e l'adozione del protezionismo, diverrà endemica e provocherà ricorrenti scoppi d'ira popolare nelle terre della Chiesa e di Napoli, che continueranno a perdere terreno rispetto al resto della penisola, fino a consolidare il dualismo nord-sud che ben conosciamo.

* * *

Nell'ambito della guerra, che coinvolge anche Senigallia, si ha lo scambio di cannonate del 1643. Un episodio marginale, ampliato sia nelle relazioni della squadra navale veneziana, sia dalla municipalità senigalliese, che, come s'è detto, farà murare una lapide che parla di *un'armata veneta ributtata da questi liti con gravi perdite umane*: un episodio che — nel fondo — è nuovo solo per Senigallia, abituata a non veder molestato dai veneziani il traffico mercantile col suo porto, né attaccate le sue difese dai battelli della Serenissima, che invece usa da tempo pressioni di questo genere con anconitani, ragusei, greci e turchi, ai quali — come suggeriscono i *Cinque Savi alla Mercanzia*, cioè i responsabili della politica commerciale della repubblica — occorre far capire l'inopportunità e il rischio di operare contro gli interessi di Venezia, potenza dominante « in golfo », cioè nell'intero Adriatico, chiamato golfo per fissarne il carattere di mare chiuso e soggetto quindi alla sua *auctoritas*. E' chiaro che via via che ci si allontana dal favoloso XV secolo la pretesa veneziana di imporsi ai paesi rivieraschi trova sempre maggiori resistenze, ma nel Seicento la repubblica è ancora una potenza di tutto rilievo, con una grande marineria, affidata a capitani convinti che « coi legni e non altro si difende l'onore, nel quale sta fondata la nostra libertà », cioè consapevoli della complementarietà tra dominio del mare e sopravvivenza dello stato, « serrato » nella sua aristocratica immobilità interna.

La guerra trova Senigallia in prima linea, e il malcontento cittadino è subito notevole: nel 1643 (anno che con la celebre battaglia di Rocroy sancisce la fine del predominio delle fanterie spagnole) non si fa la fiera per la minacciosa presenza lungo la costa di battelli veneziani, mentre pressanti sono le richieste romane di danaro per far fronte alle spese militari. Urbano VIII è il papa del riarmo dello Stato pontificio, delle nuove fortezze, dell'artiglieria, degli arsenali, delle fabbriche d'armi, indispensabili per alimentare una politica di potenza, degna in tutto dell'energico sovrano nato nella famiglia fiorentina Barberini, che ad Ancona aveva accumulato notevoli sostanze col commercio.

A Senigallia — ove nel 1553 ad opera di Guidubaldo della Rovere è stata istituita una specie di « scuola per bombardieri », che effettua esercitazioni di tiro ogni prima domenica del mese — l'artiglieria è installata sui baluardi della cortina difensiva e sugli spalti della rocca, allora meno lontana dal mare, verso il quale si protende un pontile di legno (ben raffigurato nel disegno trovato dal dr. Mercuri) quasi direttamente collegato alla fortezza, come è provato anche dai recenti lavori di restauro, che hanno posto in luce l'esistenza di un accesso rasoterra in direzione della spiaggia. Forse una « via di fuga » per mare in caso di necessità e un molo pel carico di grano e merci in tempi normali.

* * *

Le « cannonate » di cui ci occupiamo vengono sparate il 4 settembre 1643, ma la città è in guardia da tempo: ai primi di giugno sono avvistate sei galere e sette barche armate, mentre il presidio, opportunamente rafforzato, vigila con vedette piazzate anche sui colli di Montignano e Scapezzano. Le acque restano costantemente sotto controllo, e il sistema dei segnali d'allarme con *fumi* di giorno e *fuochi* di notte, collaudatissimo nella secolare difesa dalle incursioni corsare, funziona perfettamente. L'attacco può venire di sorpresa solo da *nord*, cioè dal largo, come appunto accade la mattina del quattro settembre, quando « le nostre sentinelle cominciorono a scoprire molte vele di galere assai alla larga nel alto mare ». L'intenzione dei veneziani è saggiare le difese costiere di Senigallia in previsione di un successivo sbarco, che però non avverrà. Nel corso della « scaramuccia », come si legge in una memoria conservata nel nostro archivio storico, « si tirorono cento tiri per ciascheduna parte », e i danni risultarono poi del tutto irrilevanti in città e di poco rilievo nella squadra veneziana, che incassa un solo colpo, quello che raggiunge la galeazza di Tommaso Contarini, ove si hanno quattro morti, tra i quali il comandante dell'unità, e tre feriti.

Lorenzo Marcello, provveditore dell'armata attaccante, dopo aver nominato un nuovo capitano nella nave di Contarini, inverte la rotta veleggiando verso l'Istria, cioè verso *nord*, per accostarsi poi a Cervia e a Goro, al fine di incontrare la squadra del Capitano in golfo, cioè del comandante in capo la flotta adriatica.

E' probabile che nei documenti inediti qui di seguito pubblicati risultino esagerazioni da una parte e dall'altra: li proponiamo alla lettura dei cittadini che — ne siamo certi — li troveranno comunque interessanti. Essi provengono dagli archivi di Venezia e di Senigallia e sono stati trascritti con qualche aggiustamento formale, necessario per renderli più intelligibili. Tra l'altro sono state sciolte tutte le abbreviazioni ed eliminate molte maiuscole.

Alcuni chiarimenti

1. — Per l'ora e la durata del cannoneggiamento: tener presente che nel Seicento le ore si cominciano a contare dal tramonto o avemaria.

2. — Per il tipo di navi impiegate dai veneziani. La *galea* o galera sottile può trasportare un centinaio di soldati ed una trentina di pezzi d'artiglieria, oltre ai rematori (galeotti) ed all'equipaggio. Provvista di una vela e di un castello a poppa, è armata con un cannone pesante capace di lanciare palle da 50 libbre, due falconi e dieci periere per palle da 3-6 libbre. La *galeazza* o galera grossa è quasi in tutto simile alla galea, ma ha, rispetto a questa, la fiancata più alta ed è più larga. Ha un armamento imponente, costituito da due colubrine da 40 in corsia, due colubrine da 20 a prua, due colubrine da 14 e quattro periere da 12 nel balador, due cannoni da 20 e due periere da 12 tra il quinto e il sesto banco da prua, due cannoni da 30 a metà corpo, due cannoni da 20 al quarto banco da poppa, due periere da 12 al sesto e decimo banco da poppa, due cannoni da 20, due colubrine da 14 e due falconi da 6 a poppa, per un complesso di ventisei pezzi. Ha un equipaggio di circa 500 uomini, inclusi i 288 rematori, tre quarti dei quali sono condannati e il resto *buonovoglia*, cioè liberi e pagati. Anch'essa ha una sola vela e il castello a poppa. E' molto veloce, come tutte le navi a remi, ma relativamente bassa di bordo, per cui incontra qualche difficoltà nella navigazione con mare mosso. Pesca poco e può operare anche in acque costiere. La galera grossa è spesso utilizzata come nave mercantile armata.

3. — Le relazioni del comandante Lorenzo Marcello sono indirizzate al Senato veneziano che è il « Serenissimo Prencipe ».

4. — I *pedoti* sono i piloti, cioè gli esperti di acque poco note o pericolose per fondali bassi, secche e scogli.

5. — Le « lettere d'udienza » sono il carteggio con l'autorità di governo rappresentata dal *legato*, che è il capo della Legazione (provincia). Senigallia, fino all'unità, ha fatto parte della provincia-legazione di Pesaro. Il *luogotenente* è, di fatto,

il capo della città: ha funzioni di giudice, sovrintendente all'economia, capo del Consolato di fiera, ecc. Interviene ai Consigli e alle Congregazioni « pallottando con due voti ». In sostanza è più « rappresentante del governo », che esponente della città. Il *gonfaloniere* e i *regolatori* sono la *Magistratura* bimestrale (« sindaco » e due « assessori »), estratta ogni due mesi dal *bossolo* contenente i nomi dei consiglieri chiusi in *palle* con tre nomi ciascuna: uno di primo grado e due di secondo. Per i particolari della vita amministrativa senigalliese tra XVI e XVIII secolo, si veda il lavoro di Grazia Manfredi e Guido Moretti, pubblicato nella collana delle edizioni comunali. Il Cardinal legato di Pesaro, negli anni di cui qui ci occupiamo, è il nipote di Urbano VIII. Egli ha, quindi, l'alta dignità di « Cardinal nipote ».

6. — Il *procuratore* è il rappresentante della città presso il governo. Avvocati e procuratori (è lo stesso) della città sono stabilmente sia a Pesaro (legazione = prefettura), sia a Roma. Al procuratore è demandato il compito di fare sollecitamente gli interessi cittadini presso le autorità e riferire costantemente alla magistratura senigalliese. Oggi lo diremmo ambasciatore.

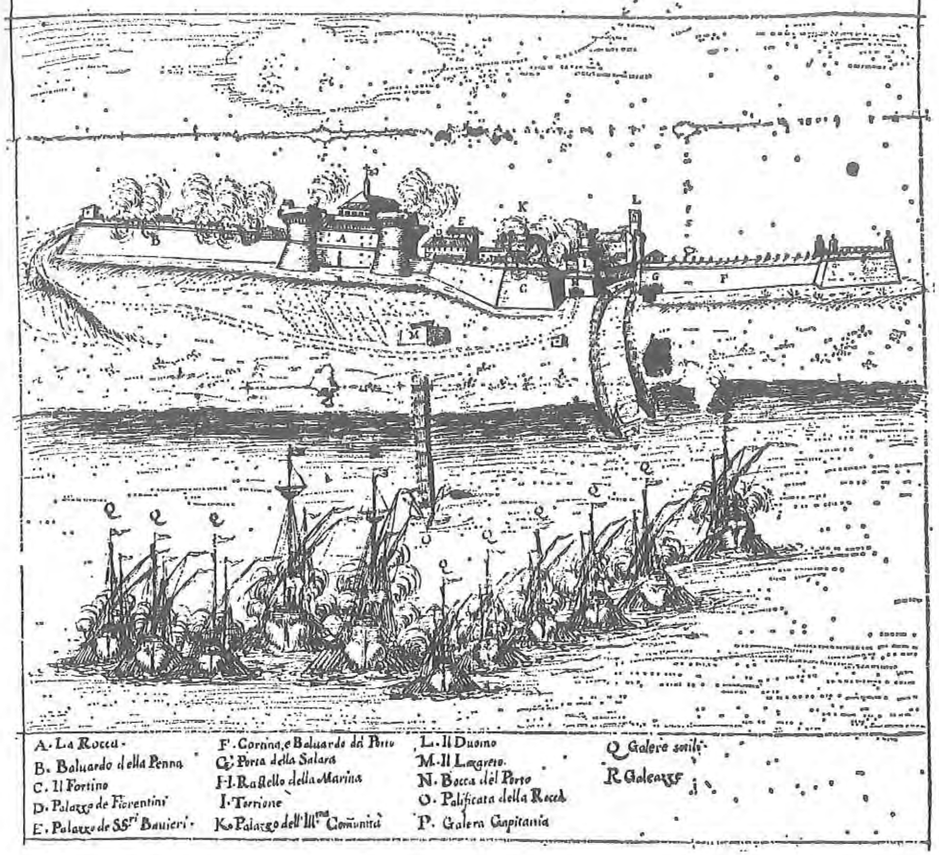
7. — *Abbreviazioni*: A.C.Se. = Archivio Comunale di Senigalia; A.S.Ve. = Archivio di Stato, Venezia.

* * *

Ringrazio il Signor Edoardo Fazi e il Dr. Ivo Mattozzi di Venezia, che con la trascrizione dei documenti qui di seguito pubblicati hanno contribuito alla ricostruzione dei fatti.

Sergio Anselmi

Batteria posta dall'Armata Veneta alla Città di Siniggaglia li 4. Settembre 1643. dove restò morto il Contarini Proueditore di detta Armata Veneta.



APPENDICE DOCUMENTARIA

I

9 giugno 1643

Lettera del Cardinal Legato al Luogotenente di Senigallia *

Molto Illustrissimo Signore,

ho dato ordine al Cancelliero Borghini, che consegni in mano, de miei proprij, al Provveditore delle Armi [abbreviato e poco chiaro] la quantità de denari, che da lui medesimo intenderà, acciò co essi si dia il sussidio alli soldati, che risolverò si trattenghino in cotesta Città [...] nei previsti movimenti delle galere, et altri legni veneti. Si contentarà S.V. di dar piena fede a quello che dal medesimo Borghini li sarà per mia parte riferito, et invigilare secondo il suo solito, et avvisare di mano in mano quel che parerà a lei, che sia necessario ch'io sappia. E qui in tanto le auguro felicità.

Pesaro, li 9 giugno 1643

Affezionatissimo
Card. Barberini, Legato

(*) A.C.Se., *Lettere di udienza*, 3, 1640-1643, vol. 67, c. 210r

II

9 giugno 1643

Lettera del Cardinal Legato alla Comunità di Senigallia *

Molto Illustrissimi Signori,

il Cancelliero Borghini recapiterà questa mia alle Signorie Vostre, al quale ho anco consegnate lettere per cotesto Sig. Provveditore del'Armi e per il Luogotenente co moneta da somministrare per sussidio de soldati, che dovranno trattenersi costì, e de miei proprij, per che nell'occasioni improvvise no si resti senza difesa. Non dubito punto, che il cuore delli Cittadini no facci quelle parti che sono, e devono essere proprie de medesimi per la Patria e per la fede verso la Santità di Nostro Signore e Santa Sede Apostolica e per ciò resto attendendone i dovuti effetti. E prego alle Signorie Vostre in tanto compita felicità.

Pesaro, li 9 giugno 1643

Affezionatissimo
Card. Barberini, Legato

(*) A.C.Se., *Lettere di udienza*, 3, vol. cit., c. 211r

III

13 giugno 1643

Consiglio Comunale, die 13 Junij 1643*

. . . *omissis* . . .

7.ª Che si legghi la littera scritta da Monsignore Illustrissimo Signor Legato diretta al Magistrato in risposta della staffetta spedita da noi di Magistrato al sudetto Monsignore Illustrissimo nell'occorrenza delle sei galere e sette barche armate quale furono in vista di questa piazza e fortezza.

. . . *omissis* . . .

7.ª E' la lettera trascritta al n. I.

(*) A.C.Se., *Consigli*, 30, vol. 242, c. 89v

IV

4 settembre 1643

Nel protocollo primo di Bartolomeo Fabbri, già esistente nell'Archivio pubblico apparisce l'infrascritta memoria *

A dì 4 settembre 1643. Fatto d'armi della città di Sinigaglia contro le galere venetiane.

La mattina delli 4 suddetto le nostre sentinelle cominciorono a scoprire molte vele di galere assai alla larga nel alto mare, onde ne diedero parte all'Illustrissimo Sig. Governatore dell'Armi, il quale ordinò che si sparassero molti tiri di cannone per dar segno alle militie. Non passorono due o tre ora in circa (mentre si vedevano le dette galere accostarsi assai verso la Città) che si diede la campana all'armi, dove che li soldati sottoposti al comando de Signori Caporioni s'adunorono nella piazza, e no varcò un ora che tutti andorono al posto a cui erano destinati, ove subito arrivati si cominciò la scaramuccia, cioè dalle 18 sino alle 20 ore e mezza in circa, e, secondo che fu giudicato, si tirorono cento tiri per ciascheduna parte. Nella città per gratia di Dio no vi fu fatto danno per mezzo scudo. Nelle galere fu morto il Proveditore Generale, tre nobili venetiani et altri galeotti, onde doppo ricevuto questo danno se ne partirono vituperosamente. Questo fatto fu al tempo del Sig. Gio. Batta Gratiani Perugino Governatore dell'Armi di Sinigaglia. Caporioni erano il Sig. Cap. Baviera, il Sig. Gio. Batta Gherardi, il Sig. Cap. Gio. Batta Cavalli et il Sig. Franceschino Mastai.

Il numero delle galere erano nove e due galeazze, ma grosse.

(*) A.C.Se., *Memorie diverse,* 11, vol. 720, c. 220v

V

5 settembre 1643

*Serenissimo Prencipe,**

la notte di 2 instante, feci la mossa da Zara colle due galeazze et nove galee sutili, havendo in tutta diligenza proseguito il camino, in modo che mi sono ritrovato sopra Sinigaglia hieri alle 20 hore solamente, rispetto alla contrarietà dell'acque et al tempo non molto buono.

Teni però di subbito consulta con quest'illustrissimi signori capitani et governatori di galeazza, col parere de' quali rissolsi di bersagliare il luoco medesmo con qualche tiro di canone, a solo ogetto di riconoscere in che stato di difesa si ritrovasse e poter poi fondatamente incaminare le mie risolutioni. Approssimatomi a terra con buona regola et con ordini ben disposti, fui dal luogo stesso bersagliato con alcuni tiri, onde lo corrisposi anch'io colle altre galee et le galeazze, per riputationi dell'Armi pubbliche, a segno d'haver veduto cadere a terra alcune case non senza qualche grave danno.

Tutti questi Signori hanno nella detta fatione dimostrato grandissimo coraggio, in particolare l'Illustrissimi signori capitani delle galeazze et Governator Contarini, il quale bramoso et infervorito di farsi conoscer buon cittadino della sua patria, s'avanciò inanti, facendo bravissimi tiri, abenchè nel volersi poi retirare, rilevò colpo di canonata che con indicibile mio dolore ucise tre galeotti, ne ferì uno, con due soldati, e, quel che più m'affligge l'animo, colpì lo stesso signore nelle gambe, in modo che oppresso dalla gravità della ferita, cinque hore doppo rese l'animo al suo Creatore, con dispiacere universale. Ho io però posto di subbito al governo della galeazza l'Illustrissimo Signor Lorenzo Cornaro Sopracomito, eletto sino ad altro ordine della Serenità Vostra.

Haverei all'hora continuato a bersagliare, ma il vento di

(*) A.S.Ve., *Senato,* Provveditori da terra e da mar, filza 1218 siroco prencipiò a farsi sentire, accompagnato da pioggia et oscurità, onde tralasciai, et così consigliato da pedoti per non scorrere qualche rischio coll'Armata in quelle spiaggie pericolosissime nell'avanciata staggione, mi discostai alquanto e, dato fondo, feci poi la mossa subbito oscurita la notte verso Guoro per ritrovare l'Illustrissimo Signor Capitanio del Golfo Giustiniano colle altre galee et li rinforzi accenatimi da Vostra Serenità nelle ducali di 26 del pasato, et applicare il spirito quando il tempo s'aggiusti a inferire quelli maggiori danni che saranno possibili in adempimento della pubblica volontà. Ma quando speravo che il tempo mi secondasse, passò poche hore doppo al ponente, poi al ponente maestro, con nembi, che minaciavano da tramontana, traversia reale di quelle rive, onde vado trattenendomi così colle galeazze a rimurchio per fare ogni possibile d'approdare alla sacca di Guoro, abenché lo stimi difficile massime col peso di queste machine.

Hora non debbo restar di dire riverentemente alla Serenità Vostra che nella recognitione del porto di Sinigaglia, stimato il più debole di quelle riviere, ho isperimentato esser poderosissimo, per qualche rivelino e trinciere fatte da novo alla parte di fuori, restando informato, che anco gl'altri luochi maritimi siano ridotti in buona fortificatione, onde per fare qualche intrapresa sarebbe necessario di haver buon numero di genti da far sbarchi con canone in terra, un ingegniero, et un buon capo da guerra da guidar le genti colle circonspetioni et cautelle necessarie in casi simili, altrimente difficilissimo stimo il profittare, respetto anco alla staggione, che da mò inanti s'isperimenterà all'ordinario aspra et pericolosa. Io non di meno non tralascierò di far il mio dovere con quella prontezza che son tenuto.

Ispedisco le presenti alla Serenità Vostra con felucca espressa acciò sia consapevole d'ogni mio andamento, scrivendo anco all'Illustrissimo Signor Capitanio del Golfo di dover venire verso Guoro a ritrovarmi, dove io procurerò condurmi come ho predetto. Gratie.

Di galea in Golfo sopra Cervia, 5 settembre 1643

Lorenzo Marcello
Proveditor dell'Armata

VI

5 settembre 1643

*Serenissimo Prencipe,**

espedii in fretta mie lettere con le quali sucintamente davo riverente parte alla Serenità Vostra del mio arivo in questa spiaggia, dell'operato da questa sua Armata e della morte del Sig. Tomaso Contarini, Governator di galeazza, che sia in Cielo, di colpo di cannonata, mentre erimo sotto Sinigaglia. Hora convengo aggiungierle qualche particolare maggiore, tanto più che sono ritornate due persone fedeli pratiche del paese espedite da me prima della mia mossa ad esplorare quello si faceva da nemici in questi contorni.

Partij, come scrissi con tutta prontezza e celerità, [e] mi portai in queste acque; circuendo queste rive feci il viaggio speditamente, stimando d'incontrare l'Illustrissimo Capitanio del Golfo per giuntarmi secco per havere li rinforzi scrittimi dall'Eccellenze Vostre con il capo da guerra, il che non mi è accaduto, e perché per qualche informatione hauta si giudicava il luogo di Sinigaglia essere il più debole di tutti gli altri si è stimato con il dare principio di bersagliarlo con tutte queste forze; come si è eseguito per buon spatio di tempo.

Si sono getate a terra molte case alla marina, destruta qualche fortificatione et sino nel loco medesmo si è veduto cadere molte habitationi con danno di non poca consideratione e con spavento grande de gli habitanti, come mi è stato rifferito. Siamo stati ancora noi salutati e corrisposti con molti tiri, uno de quali ha causato la perdita considerabile di soggietto così degno e valoroso com'era l'Illustrissimo Contarini. Non ho operato di vantaggio, perché non havendo li rinforzi destinatimi, nè capo da guerra, necessario alli sbarchi et a simili intraprese, ho stimato bene differirlo, unito che mi sia con l'Illustrissimo Signor Capitanio.

(*) A.S.Ve., *Senato,* Provveditori da terra e da mar, filza cit.

All'hora procurerò che tutto sia eseguito con il maggior danno che sarà possibile et con tutta la reputazione di queste Armi. Il Signor Iddio mi ha anco favorito, poiché se havessi anco sbarcato gienti sarei stato necessitato o di abbandonarle, overo di ponere in evidente pericolo questa Armata, poiché fattosi il cielo tutto nuvoloso con vento da sirocho, accompagnato da pioggia, minacciava vento fortunevole. Preso però il parere di tutti li peota mi levai et mi allontanai alquanto, et diedi fondo. Mi sono levato la notte con pensiero pure d'incontrare la mattina l'Illustrissimo Giustinian, ma passato il vento poche hore dopo al ponente, e poi al ponente maestro con nembo che minaciava da tramontana, mi risolsi di drizar il camino verso l'Instria per fuggire qualche cativo incontro in queste marine, ma svanito, sono ritornato qui per portarmi dove stimerò meglio et per havere quanto prima li rinforzi.

Resto certificato essere tutta la riviera armata con rivelini e meze lune, et altre fortificazioni, con li canoni montati e benissimo guardati da tutti li lochi, essendo di già stati avvisati delle publiche deliberationi.

Subbito che mi sia congiunto con l'altre galere, preso consiglio dalla prudenza dell'Illustrissimo Sig. Capitanio, il quale essendo di molto tempo in queste parti mi darà le necessarie informationi, fatto pratico delle occorrenze, preso parere dal capo di guerra che vi sarà, procurerò con tutta la prontezza e con sommo desiderio d'incontrare qual si sia cimento per rendere ben servita et obedita la publica volontà, il che procurerò resti anco eseguito con tutta la celerità, perchè il trattenersi lungo tempo qui nella staggione tanto avanzata potria esser azzardoso e molto pericoloso. Io però, che altro non bramo che di servire e d'obedire, esporrò con allegro animo le fortune, la vita, la reputatione in servizio della patria. Gratie.

Di galera sopra Cervia, li 5 settembre 1643

Lorenzo Marcello
Proveditor dell'Armata

VII

7 settembre 1643

Lettera del Senato veneziano al Sig. Provveditore d'Armata *

Ci giungono quasi in un punto stesso cinque mani di vostre lettere del 1°, 2, 5 e 6 del presente, tutte esprimenti le diligenze contribuite da voi nella più celere unione delle militie, l'operato prudente nei progressi del viaggio, et in fine la vostra giunta a Chioza con tutta l'Armata, che a noi rende chiara la sollecitudine e il zelo delle opere vostre, et a voi le commendationi a misura del merito. Caro e da noi sommamente gradito è il vigore e la prontezza dimostrate da Capitani e Sopracomiti, ma altrettanto molesta e grave ci è riuscita la nuova della morte del Governator Contarini, questa troncando il filo di quei vantaggi, che dalla zelante vostra e da fruttuosi impieghi di quel soggetto erano al publico pienamente promesse e di cui se ne riportava già gli più veri evidenti effetti [. . .].

(*) A.S.Ve., *Senato*, Deliberazioni: Roma ordinaria, filza 79, 7-9-1643

VIII

7 settembre 1643

*Serenissimo Prencipe,**

per riverente ubidienza delle ducali di Vostra Serenità di 6 instante, hora da me ricevute, subbito che capiti la galeazza del già Illustrissimo Sig. Governator Contarini, sarà admesso al governo et sopra intendenza della medesma il Nob. Homo Ser. Ferigo suo fratello per gli interessi suoi particolari come per apunto la Serenità Vostra commanda, e non mancarò di prestarle ogni conveniente assistenza sino ad altro ordine publico.

Sono però tenuto di raccordare col solito dell'humiltà mia, che la galeazza stessa è inhabile, per tale riconosciuta da pratici, com'è ben noto alla somma prudenza dell'EE.VV., et havendo al presente rissentito qualche tormento nell'ultimo sparo d'artiglierie sotto Sinigaglia, e per tal causa molato molt'acqua, tanto maggiore stimo l'inhabilità, onde non sia bene arischiarla massime in questa avanciata staggione.

Porto li miei riverentissimi sensi a notitia di VV.EE. in soddisfatione del mio debito et per quell'inspedienti che dal loro infallibile sapere fossero stimati necessarij. Grazie.

Di galera a Chioza, 7 settembre 1943

Lorenzo Marcello
Provveditore dell'Armata

(*) A.S.Ve., *Senato,* Provveditori da terra e da mar, filza cit.

IX

9 settembre 1643

Lettera inviata da Pesaro alla Comunità di Senigallia dal Sig. Giulio Ponti, procuratore presso la Legazione *

Illustrissimi Signori e Padroni miei Colendissimi,

è arivato questa sera in Pesaro Mons. Illustrissimo Vice Legato alle 24 hore e mezzo, et questo per i sospetti delle galere, et subbito son stato a farli reverenza et supplicarlo delle cose a noi necesarie, con quella vivezza possibile, il quale mi ha fatto un essamine longo, et io l'ho tanto spronato che li ho hauto la qui acclusa diretta al Sig. Gov.re d'Ancona, il contenuto della quale lo prega a nome dell'Eccellentissimo che deve dare un pezzo et polvera, et questo con grandisima fatica; non di meno mi ha ordinato che vada dal Eminentissimo Sig. Card. a esponerli le nostre necesità, et anco dal Ecc.mo Sig. Prencipe et mi ha detto che tiene per certo che S.E. mi farà littera di prottetione e raccomandatione diretta a Sua Ecc.za. Mi ha detto che pensa voler essere dimani a Sinigaglia a rivedere tutto quello ha ordinato si facci alle muraglie et artigliarie. E di più vole che parta questa notte a 8 hore avendo di già ordinato chi ci apra la porta et anco viene con me un suo di Corte et questo ad effetto che di matina a bon hora sia da S.E. a rapresentarli quanto dalle Signorie Vostre Illustrissime mi è stato ordinato a nome publico ad effetto poter andare avanti verso il Sig. Prencipe; pertanto obbedirò a Mons. Ill.mo, ma vado mal volenteri di notte per havere doi cavali che non vagliono niente et hoggi nel cascare che mi ha fatto sotto mi ha fatto un poco male ad una cosscia et al donzello il suo si è stroncato la groppera et

---

(*) A.C.Se., *Ambasciatori, avvocati e procuratori,* I, 1642-1669, vol. 683, c. 51r lui ancora non sta troppo bene, d'ogni cosa rengratio Iddio et la Vergine. Di novo è passato un coriere et porta nova: come è stato ammazato un quaranta di Bolognia con 4 pistoletate et anco sentimmo come li papalini hanno hauto una rotta a San Martino verso la Città di Castello, con una imboscata che li hanno fatto i fiorentini in certa valle con canoni et essendo arivati dove loro volevano li hanno dato la stretta et si dice che ne siano morti gran quantità.

La littera l'ho mandata ad effetto che se pensano bene mandarla in Ancona per comminciare a vedere quello si può havere et intanto io farò con questi Patroni il possibile acciò potiamo havere quanto desideriamo, se bene Mons. Ill.mo mi fa delle dificultà, dicendo non sapere dove poterli levare, e che se Sua Eccellenza non dà qualche ordine preciso non faremo botta, che è quanto posso dire et li faccio humilissima riverenza li 9 7bre a doi hore di notte 1643.

Potrano farmi gratia dire al Sig. Cap. Baviera, Sig. Soprani e Sig. Bastiano Benedetti che ho fatto i loro servitij et che verà Mons. Ill.mo Vice Legato et darà in scritto al Sig. Soprani l'ordine che deciderà, come anco à sentito voluntieri le diligenze del Sig. Bastiano et del Sig. Cap. Baviera ne loro offitij et sopra intendenza impostali da detto Mons. Ill.mo nelle muraglie et pezzi.

Devotissimo et umilissimo

Giulio Ponti

X

9 settembre 1643

Lettera inviata da Pesaro alla Comunità di Senigallia dal Sig. Giulio da Ponte, procuratore presso la Legazione [*]

Illustrissimi Signori e Padroni miei Colendissimi,

a hore 19 mi sono trovato in Pesaro et ho trovato molte novità per causa della Armata Venetiana, che si va dicendo esserse ingrossata sino al numero di trenta vele et perciò sono state spedite staffette all'Eccellentissimo Sig. Card. Colegato Padrone acciò questa sera sia in Pesaro et questo lo so certo che li sia stata spedita staffetta.

Alla posta dove sono alogiato me l'ha testificato il padrone haverla mandata lui d'ordine del Sig. Governatore del Armi et perciò starò attendendo S. E. in detta città per potere esporre quanto da lor Signori Illustrissimi mi è stato ordinato.

Ho veduto portare palle di canone alla muraglia di 60 libre, et porle dove si deve, come anco hoggi è andato un bando di ordine del Sig. Luogotenente che tutte le persone atte a portar arme siano proviste di polvere e palle, et che tutti li soldati et anco quelli sotto li Capurioni vadino a un cenno di campana o tiro de artegliaria a i suoi posti et riconossere i loro offitiali, sotto pena della disgratia di Nostro Signore et altre pene corporale ad arbitrio di S. E. Et questo ho sentito et letto che è quanto devo dire et in fine gli faccio humilissima riverenza.

Di Pesaro, li 9 7bre 1643

Devotissimo et umilissimo servitore

Giulio da Ponte

Nel recare la lettera dal Sig. Gov.re del Armi et Sig. Castelano si è intimata la congregatione di guerra mi viene referito.

(*) A.C.Se., *Ambasciatori, avvocati e procuratori*, I, vol. cit., c. 51r-v

XI

10 settembre 1643

Lettera del Senato veneziano al Provveditor Valier in Toscana *

[...]

Il Provveditor dell'Armata ha danneggiato co' molti tiri Sinigaglia, ma da un solo, che ha colpito la galera grossa del Capitanio Contarini egli è rimasto morto, il mal tempo sopravenuto ha costretto ad allargarsi et le galere grosse sono scorse a Rovigno in Istria. Il detto Provveditor non lascierà di tentare da novo di fare qualche effetto, ma la qualità dei tempi che corrono non permette di poter essequire tutto quello che si vorrebbe.

M. Antonio Padavino
Segretario

(*) A.S.Ve., *Senato*, Deliberazioni: Roma ordinaria, reg. 45, c. 121, 10-9-1643

XII

12 settembre 1643

Consiglio Comunale, die 12 setembris 1643*

... *omissis* ...

4.ª Per mancanza di soldatesca per il soccorso di questa piazza si scrisse al Sig. Mastro di Campo Benincampo, che in caso di bisogno volesse favorire di mandare soccorso d'homini. Si legghi la resposta hauta dal Sig. Angelo Ripanti da Jesi suo luogotenente.

... *omissis* ...

4.ª Che quando fosse il bisogno, che Dio ci guardi, di soccorrere questa piazza si facci venire la soldatesca, che scrisse il Sig. Ripanti di Jesi con pagarli il solito, et in questo mezzo si starà attendendo la resposta di Sua Eccellenza e dell'Illustrissimo Cardinale in questi particolari.

... *omissis* ...

(*) A.C.Se., *Consigli*, 30, vol. cit., c. 110v

XIII

12 settembre 1643

Lettera di Taddeo Barberini al Gonfaloniere e ai Regolatori di Senigallia *

Illustrissimi Signori,

non havendosi dei pezzi di artiglieria quella affluenza, che nelle presenti congiunture bisognerebbe, altro per hora non posso rispondere alla istanza, che le Signorie Vostre mi fanno, con la loro lettera, per due colubrine lunghe da trenta, per servitio di codesta Città, se non che vi si farà reflessione, e si anderà pensando, se da nesuna parte se ne potesse dar loro sodisfatione.

In quanto poi alla polvere si scrive ai Ministri di Fabbriano, perchè veggano in ogni maniera di darne alle Signorie Vostre qualche quantità; che però coi medesimi potranno le Signorie Vostre fare, che ne sia. E Dio le prosperi.

Perugia, li 12 Settembre 1643

Al piacer delle Signorie Vostre

Taddeo Barberini

(*) A.C.Se., *Lettere di udienza,* vol. cit., c. 246r

XIV

16 settembre 1643

Lettera del Cardinal Barberini al Gonfaloniere e ai Regolatori di Senigallia *

Illustri Signori,

dimostrano le Signorie Vostre l'affetto loro verso il servitio di Nostro Signore e di codesta loro Patria nell'istanza, ch'elle mi fanno di essere proveduti di due colobrine e quattro petriere per rendersi maggiormente sicure da tentativi dell'Armata Veneta; e se bene mi persuado che non sia forse così grave il pericolo, come pare ch'elle presupponghino, non di meno non lascierò di applicare il pensiero a ciò che stimerò necessario per la sicurezza di codesta Città, con procurare intanto che si provedano le petriere ricercate dalle Signorie Vostre, alle quali prego per fine felicità.

Al piacere delle Signorie Vostre

Roma, a 16. di 7bre 1643

Card. Barberino

(*) A.C.Se., *Lettere d'udienza,* vol. cit., c. 247r

XV

24 settembre 1643

Lettera del Cardinal Gabrielli al Gonfaloniere e ai Regolatori di Senigallia *

Molto Illustri Signori,

dalla lettera delle Signorie Vostre del 19 corrente ho inteso il desiderio che hanno dell'accrescimento del pressidio in codesta Città di ducento soldati delle militie circonvicine; e li dico che potranno informar il Sig. Conte Ubaldini, particolarmente sopra il modo di darli il sussidio, dovendo egli portarsi costà in breve, che darò poi gli ordini che stimarò opportuni.

Quanto poi all'artigliaria, che si stima a proposito per benefitio di codesta Piazza, ho scritto di già in Ancona per haverla, e n'attendo la risposta. E quando si facesse difficoltà di darla, ne scriverò al Sig. Card.le Barberino, et al Sig. Prencipe. In tanto ho dato ordine per nova condotta di polvere, e no resterò di far provedere quel più, che si suggerirà bisognare, acciò il servitio di Nostro Signore camini con la dovuta puntualità, e restino anco soddisfatte le Signorie Vostre, alle quali auguro felicità.

Urbino, li 24 settembre 1643

Delle Signorie Vostre affettuosissimo

Il Cardinal Gabrielli

(*) A.C.Se., *Lettere d'udienza*, vol. cit., c. 248r

XVI

24 settembre 1643

Lettera del Cardinal Gabrielli al Gonfaloniere e ai Regolatori di Senigallia *

Molto Illustri Signori,

dal Sig. Giacomo Capocaccia, mandato dalle Signorie Vostre, ho pienamente inteso il loro desiderio: e come io porto particolare affetto a codesto Pubblico, così non sono restato di dare ogni buon'ordire per sicurezza e diffesa di codesta Piazza, e rimettendomi a quanto riferirà alle Signorie Vostre il medesimo Sig. Capocaccia, resto pregando loro ogni bramata prosperità.

Urbino, li 24 settembre 1643

Delle Signorie Vostre affettuosissimo

Il Cardinal Gabrielli

(*) A.C.Se., *Lettere di udienza*, vol. cit., c. 249r

XVII

26 settembre 1643

Lettera del Cardinal Barberino al Gonfaloniere e ai Regolatori di Senigallia *

Illustri Signori,

alle reiterate istanze delle Signorie Vostre circa l'esser proviste di due colubrine per difesa di codesto porto, ho da rispondere, che quando si verifichi la scoperta, che si dice esser seguita alla Castagna, delli dieci pezzi, si darà ordine, che ne restino sodisfatte d'alcuni. In tanto si portino col solito valore in ogni accidente che occorresse, e m'offero alle Signorie Vostre.

Di Roma, 26 Settembre 1643

Al piacere delle Signorie Vostre

Il Card. Barberino

(*) A.C.Se., *Lettere di udienza*, vol. cit., c. 250r

XVIII

27 settembre 1643

Consiglio Comunale, die 27 Setembris 1643*

. . . *omissis* . . .

2.ª Questa mattina è stato da noi l'Illustrissimo Sig. Conte Ubaldini, mandato in questo stato dall'Illustrissimo Sig. Cardinale Barbarino Patrone, et dettoci che si vol mandare li doi cento homini, ma che si desidera che l'Illustrissima Comunità li dij un paolo per ciascheduno al giorno, sugiungendosi che spera fra otto giorni al più venghi ordine che la Camera paghi li detti homini et che la Comunità ne venghi essentata. Se ne dà parte all'Illustrissimo Consiglio acciò resolva quello si deve rispondere a detto Signore.

. . . *omissis* . . .

2.ª Il Signor Alessandro Gabrielli, salito in renga, disse circa il particolare delli 200 homini che sono stati dimandati per difendere questa piazza, et che a questo effetto sia stato mandato il Sig. Capocaccia, et che questa mattina sia venuto il Sig. Conte Ubaldinij, mandato da Monsignor Eminentissimo Sig. Cardinal Collegato, et che habbia detto che Sua Eminenza mandarà li 200 soldati per detto servizio, quando però venghino pagati da questo pubblico un paolo al giorno per soldato, se bene si spera che tra

---

(*) A.C.Se., *Consigli*, 30, vol. cit., c. 113v

8 giorni al più venghi ordine che la Comunità ne sarà essentata. Disse essere suo parere, che non vi essendo assignamento di potere pagare li detti soldati, si debba rispondere al Sig. Conte da un Cittadino deputato dall'Illustrissimo Magistrato, che è cosa impossibile che questo pubblico possa pagare detti soldati, e per ciò suplicare S.E. a provedere alla necessità nella quale si trova questa Città di essere proveduta di soccorso conforme parerà a S.E.

. . . *omissis* . . .

XIX

10 Aprile 1644

Consiglio Comunale, die 10 Aprile 1644*

. . . *omissis* . . .

3.ª Se par bene di far memoria del bono e felice sucesso hauto dell'assalto a questa nostra Città, dato dalla Armata veneta, essendo miraculosamente stati preservati dal divino aiuto con esporre l'inscrittione perpetua in pietra in luogo publico et celebrare l'offizio annuo in commemoratione di ciò.

. . . *omissis* . . .

Alla 3.ª disse (arengatore Ascanio Amati) non parerli bene di far l'inscrittione del sucesso dell'assalto dato a questa nostra Città dall'Armata veneta sintanto che non saranno publicate le paci, ma che per l'avenire nel giorno che sucesse questo, ch'è alli 4 di setembre del 1643, si debba far un offizio nella nostra chiesa di messe 6, con una messa cantata ad honore della Santissima Vergine in ringratiamento [. . .].

. . . *omissis* . . .

(*) A.C.Se., *Consigli*, 31, vol. 263, c. 6r

XX

5 luglio 1644

Consiglio Comunale, die 5 Julij 1644*

. . . *omissis* . . .

9.ª Sotto li 10 aprile prossimo passato fu resoluto per il publico Consiglio, che sintanto non fossero fatte le pace non si dovesse fare inscrittione in pietra, nè in altro, per l'assalto a questa nostra Città sotto li 4 setembre 1643 dall'Armata veneta, per ciò essendo seguita quiete e pace in queste tribolationi se si debba far inscrittione in pietra [. . .] del seguìto a laude del Signor Iddio, e Santissima Sua Madre, et anco se paresse fosse bene dare qualche recognitione alla Santissima Casa di Loreto, che con l'aiuto di S.D.M. s'è conservata questa Città da fame, peste e guerra, e sopra ciò si risolvi.

. . . *omissis* . . .

Alla 9.ª Ch'essendo seguita la pace con l'aiuto di Dio è bene di far fare una inscrittione in una pietra [. . .] e ponerla nella sala del Palazzo, con raccontare in quella il sucesso ad 4 setembre 1643 con le galere venete, e che questo sia cura dell'Illustrissimo Magistrato.

. . . *omissis* . . .

Et in quanto alla recognitione da farsi alla Santissima Casa di Loreto, essere suo parere che si facci un quadro con le cornice d'alabastro e dentro detta cornice si debba far fare di argento la Città di Sinigaglia con il combattimento come seguì, con spesa di scudi 50 e non più, e che per tal effetto si deputi dall'Illustrissimo Magistrato doi Cittadini ch'abbiano cura di far fare detto quadro. E fatto che serrà si facci portare dalla Compagnia di questa Città ch'anderà alla Santa Casa, con rapresentarlo a nome publico, con suplicarne per la licenza l'Eccellentissimo Cardinal Collegato.

. . . *omissis* . . .

(*) A.C.Se., *Consigli*, vol. cit., c. 24v

XXI

… *omissis* …

Si facci un regalo alla Santa Casa di Loreto d'un quadro in cui d'argento vi sia la Città di Sinigallia con il combattimento, che seguì col armata venetiana del valore di 50 e più scudi.*

… *omissis* …

(*) A.C.Se., *Miscellanea del Pesaresi,* I, vol. 765, c. 126r, senza data

XXII

6 settembre 1645

Consiglio Comunale, die sesta mensis setembris 1645*

… *omissis* …

4.ª Che sendo stata fatta levare la pietra, che si era fatta mettere nella Sala del fatto delle galere venete si discorra essendone fatta instanza da Cittadini.

… *omissis* …

4.ª Che l'Illustrissimo Magistrato elegghi un Cittadino, acciò alla tornata di Mons. Ill.mo a Pesaro le rapresenti che la pietra, che fu posta nella muraglia per memoria delle galere venete, che batterono la Città no fu fatto per arrecare ingiuria ad alcuna persona, ma solo per memoria, che però il tutto rapresentarà a Mons. Ill.mo, portando anco la copia della tavola, affinchè volendola moderare lo possi fare, et agiusti col negotio con ogni buona convenienza.

… *omissis* …

(*) A.C.Se., *Consigli,* vol. cit., c. 87r-v

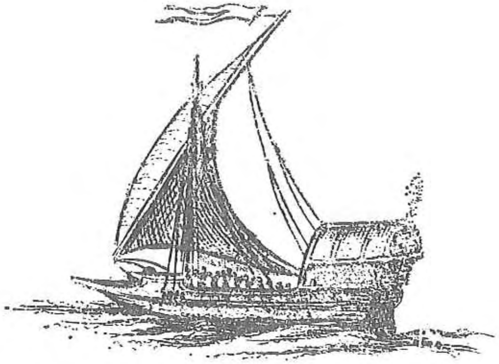
XXIII

[. . .]

Anche nuove galee e due galeazze con Proveditore dell'Armata scorrevano il mare, incomodando il commercio a' sudditi della Chiesa; nè altro accadde di notabile, se non che, di passaggio battendo Sinigaglia, un colpo di canone della Città levò la vita a Tomaso Contarini, governatore di galeazza, soggetto di giovanile età, ma nelle cose di mare di altissima aspettatione.*

(*) B. Nani, *Istoria della Repubblica,* Venezia 1720, p. 754

Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata senza l'espressa autorizzazione del Sindaco di Senigallia



INDICE

— *Ai Senigalliesi e agli Amici di Senigallia* pag. 7

— Un episodio della guerra per il Ducato di Castro pag. 9

— Appendice documentaria pag. 19

Edizione fuori commercio a cura del Comune di Senigallia, finita di stampare il giorno 20 dicembre 1975 presso la Tip. Marchigiana di Senigallia, copie 1.200

509.
E 7

1970 - Grazia Manfredi, Guido Moretti
NOBILTA' E POTERE AMMINISTRATIVO
A SENIGALLIA NEI SECOLI XVII XVIII

1971 - LA FIERA DI SENIGALLIA
(A cura di Sergio Anselmi e Renzo Paci)

1972 - Paolo Giuliani
SENIGALLIA, PIAZZA GARIBALDI
APPUNTI PER UNA RISTRUTTURAZIONE

1972 - SENIGALLIA, 1450-1486
(A cura di Sergio Anselmi e Renzo Paci)

1973 - Mario Carafóli
I CASTELLI DI SENIGALLIA

1974 - CONSEGNA DELLA DECORAZIONE
CITTADINA AL GIUDICE GATTI (Atti)

1974 - INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA
DI MARZOCCA AD AROLDO BELARDI (Atti)

1974 - OMAGGIO AD ALBERTO ZAVATTI (Atti)

1974 - STRAGE FASCISTA A BRESCIA (Atti)

1974 - ANTOLOGICA DI GIOVANNI OMICCIOLI
(Catalogo e bibliografia)

1974 - ALCUNE NOTIZIE SU SENIGALLIA
(A cura di Francesca La Marca)

1975 - AMPLIAZIONE DI SENIGAGLIA, 1746-1763
(A cura di Sergio Anselmi, Edoardo Fazi,
Renzo Paci)

1975 - ANTOLOGICA DI TULLIO ZICARI
(Catalogo e bibliografia)

1975 - Sergio Anselmi
INSEDIAMENTI, AGRICOLTURA,
PROPRIETA' NEL DUCATO ROVERESCO:
LA CATASTAZIONE DEL 1489-1490

1975 - Giuliana Pupazzoni
SENIGALLIA DOPO L'UNITA':
DALLA «FIERA» AL TURISMO